



American Chamber of Commerce **in Italy**

Semplificare l'innovazione: verso un'Implementazione Efficace della Regolazione dell'Intelligenza Artificiale in Italia

Comitato Artificial Intelligence





American Chamber of Commerce **in Italy**

Semplificare l'innovazione: verso un'Implementazione Efficace della Regolazione dell'Intelligenza Artificiale in Italia

Comitato Artificial Intelligence

Position Paper

Componenti del comitato Artificial Intelligence & Tech Policy:

- Accenture
- Amazon Web Services Italia
- Cisco Systems Italy
- Dell Technologies
- Datrix
- Equinix Italia
- EY
- Google Italy
- Hewlett Packard Enterprise Italia
- IBM Italia
- Domyon
- CDP Venture Capital
- Italian Tech Alliance
- Kyndryl
- Microsoft
- Oracle Italia
- Prysmian
- Salesforce
- SAS Institute
- Tosi & Partners High Tech Legal
- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

1. Introduzione	5
2. Contesto Normativo e Regolatorio	6
3. Quadro comparativo internazionale e allineamento con le politiche nazionali	7
4. Sfide e Criticità	9
5. Principi Guida per la Semplificazione	10
6. Proposte Operative: Potenziamento infrastrutturale e sovranità digitale	11
7. Aree Strategiche per l'AI	13
8. Impatto Atteso	15
9. Conclusioni	16

1. Introduzione

L'Italia si trova oggi di fronte a un **bivio strategico**. L'**intelligenza artificiale** rappresenta una delle **leve decisive** per la **competitività industriale**, la **modernizzazione della Pubblica Amministrazione** e il **benessere dei cittadini**. Eppure, il Paese sconta un **ritardo significativo** nell'adozione diffusa dell'AI rispetto ad altre economie avanzate. La **mancata innovazione** in questo campo non è un semplice ritardo tecnologico: è un **costo-opportunità elevato**, che si traduce in **minore crescita, minore efficienza e perdita di competitività** a livello globale. La **Commissione Europea** ha delineato una visione di un "**continente dell'AI**" basato su **ecosistemi digitali sovrani e innovazione diffusa**, segno che l'intelligenza artificiale è considerata un fattore chiave per la leadership futura anche a livello geopolitico.

L'entrata in vigore dell'**AI Act europeo**, insieme al recente **intervento legislativo nazionale** in materia di intelligenza artificiale, offre l'occasione per colmare questo divario, ma richiede un'azione **rapida e coordinata**. Nei prossimi due anni, l'Italia dovrà concentrarsi sul **monitoraggio dell'attuazione della normativa nazionale** e dei relativi decreti attuativi, che definiranno come le imprese dovranno dimostrare concretamente la **conformità ai requisiti previsti** dalle autorità competenti, in particolare dall'Agenzia per l'Italia Digitale (**AgID**) e dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (**ACN**). Farlo con un **approccio frammentato e burocratico** significherebbe rallentare ulteriormente l'adozione dell'AI, **scoraggiando investimenti** e sperimentazioni. Al contrario, **semplificare** significa **governare meglio**: creare un **quadro unico e chiaro, coerente e proporzionato**, con **governance chiara, procedure snelle e strumenti digitali condivisi**, in grado quindi di coniugare **innovazione, sicurezza e sviluppo economico**.

In questo contesto, l'obiettivo di questo Policy Paper è **individuare e proporre** alle istituzioni italiane **interventi operativi** e di **governance** volti a **semplificare** e rendere più **efficace l'attuazione** del quadro regolatorio nazionale sull'Intelligenza Artificiale. Il perimetro giuridico entro cui il Paese deve operare risulta ormai definito: la sfida non è più principalmente normativa, ma **esecutiva e operativa**. Il Policy Paper si concentra quindi su misure che possano **facilitare l'implementazione delle nuove regole, ridurre gli oneri amministrativi** per le imprese e garantire **un'applicazione coerente e coordinata** delle disposizioni esistenti. In questo processo è inoltre necessario tenere conto delle iniziative di **semplificazione** in corso a livello europeo, in particolare del pacchetto legislativo noto come **Digital Omnibus**, attualmente in fase di elaborazione da parte della Commissione europea, volto a rafforzare la **coerenza strategica** tra le principali normative digitali e a ridurre gli **oneri burocratici** per le imprese. Considerare questo contesto è essenziale per evitare **sovrapposizioni normative** e garantire che gli interventi nazionali siano pienamente **allineati** con il più ampio quadro regolatorio europeo. L'impatto atteso è quello di **aumentare l'attrattività del Paese** per gli **investimenti** in AI, **ridurre i tempi autorizzativi** e **rafforzare la competitività** italiana ed europea.

2. Contesto Normativo e Regolatorio

Nel **contesto internazionale**, l'AI si sviluppa lungo **due traiettorie**: quella **statunitense**, più **flessibile**, orientata al mercato e centrata sulla **collaborazione** tra **pubblico** e **privato**, e quella **europea**, improntata alla **fiducia** e alla **tutela dei diritti fondamentali**.

L'Italia può giocare un ruolo da **ponte** tra questi due approcci, valorizzando la propria **tradizione industriale** e rafforzando la **cooperazione** con partner americani in ambiti come **ricerca**, **cloud** e **infrastrutture digitali**.

A livello **europeo**, l'AI Act introduce una **disciplina basata sul rischio**, con **obblighi differenziati** per **operatori** e **applicazioni**. Il regolamento si integra con altri atti chiave - dal **GDPR**, al **Data Act** e **Cyber Resilience Act** fino al **Chips Act** - disegnando un **ecosistema digitale comune**. Tuttavia, la sua attuazione lascia margini di **autonomia** agli Stati membri, in particolare per quanto riguarda la **governance** (strutture di coordinamento e controllo), i **meccanismi di enforcement**, le **sandbox regolatorie** e il **coordinamento settoriale**. Questo margine decisionale rende ancora più importante definire in Italia un **assetto chiaro e unitario**.

In Italia, il quadro normativo e istituzionale sull'intelligenza artificiale ha conosciuto un **importante passo avanti** con l'adozione di una **legge nazionale organica (L. 132/2025)** che definisce il **perimetro di governance** del settore.

Tale intervento ha recepito i principi dell'**AI Act europeo**, disciplinando ambiti strategici quali **Pubblica Amministrazione**, **sanità**, **lavoro**, **giustizia** e **sicurezza**, rafforzando il principio della **supervisione** e della **responsabilità umana** e individuando nell'AgID e nell'Agencia per la Cybersicurezza Nazionale (**ACN**) le autorità nazionali di riferimento, ferme restando le competenze del **Garante per la protezione dei dati personali** e delle altre **Autorità settoriali competenti, Agcom in primis**.

Nella fase attuativa della L.132/2025 occorrerà disciplinare in modo chiaro l'esercizio della funzione di coordinamento di ruoli e competenze dalle varie Autorità coinvolte attribuita al **Comitato di coordinamento per l'intelligenza artificiale dalla L.132/25** per evitare conflittualità e incertezze operative.

Nonostante questo **consolidamento formale** della governance, il rischio attuale riguarda la **possibile frammentazione interpretativa e applicativa** del nuovo quadro regolatorio. La **sfida** per il periodo **2026–2030** sarà garantire che il **coordinamento** tra le **diverse autorità** non generi **sovrapposizioni**, **incertezze** o fenomeni di **overregulation**, soprattutto per imprese innovative, startup e PMI. Parallelamente, l'Italia dovrà tenere conto dell'**evoluzione del quadro normativo europeo**, inclusi i processi di **semplificazione** in corso, come il **Digital Omnibus** promosso dalla Commissione europea, finalizzati a ridurre gli **oneri di compliance** cumulativi derivanti dall'interazione tra le principali normative digitali europee.

Sebbene il modello di governance nazionale fondato sul coordinamento tra **AgID** e

ACN rappresenti un elemento positivo, rimane centrale la **sfida** di renderlo **pienamente operativo ed efficiente**. È necessario evitare che la **pluralità di attori** coinvolti, comprese le autorità settoriali e i livelli territoriali di governo, generi **incertezze applicative**. In un contesto caratterizzato da elevata **complessità tecnologica** e da un **quadro normativo in rapida evoluzione**, accanto al ruolo di indirizzo del **Comitato di coordinamento** previsto dalla normativa nazionale appare opportuno affiancare **strumenti strutturati di consultazione tecnica permanente** con gli operatori del settore, anche attraverso **rappresentanze associative** dell'ecosistema tecnologico.

3. Quadro comparativo internazionale e allineamento con le politiche nazionali

Il **confronto internazionale** evidenzia con chiarezza il rischio di un ampliamento del **divario competitivo** per **l'Italia** e per **l'Europa** in assenza di politiche abilitanti capaci di **accelerare** l'adozione dell'intelligenza artificiale. Nel 2024, secondo lo Stanford AI Index e analisi McKinsey, gli Stati Uniti hanno registrato investimenti privati in AI superiori ai **109 miliardi di dollari**, quasi **12** volte quelli della **Cina** e oltre **20** volte quelli del **Regno Unito**. Nel periodo 2019–2023, gli investimenti cumulati statunitensi hanno raggiunto circa **328 miliardi di dollari**, più del doppio della Cina e **oltre dieci volte l'intera Unione Europea**.

Il divario si riflette anche sul piano **infrastrutturale**. Stati Uniti e Cina concentrano la gran parte della **capacità globale di calcolo avanzato** (HPC e data center dedicati all'AI), mentre l'Europa, pur avendo avviato iniziative rilevanti come EuroHPC, con investimenti complessivi nell'ordine di 7 miliardi di euro, resta **strutturalmente indietro** in termini di **scala e disponibilità** di risorse computazionali. Analogamente, nel 2024 oltre il 75% dei **foundation models** globali è stato sviluppato negli Stati Uniti, mentre in Europa se ne contano solo **tre**, tutti localizzati in Francia.

Il gap è altrettanto evidente sul **capitale umano**. A livello globale, la **domanda** di competenze AI supera **l'offerta** con un rapporto stimato di **3, 2 a 1**, alimentando una forte **mobilità internazionale** dei talenti. **L'Italia** parte da una posizione di particolare **fragilità**: solo il **4%** degli occupati è **specialista ICT** e meno del **46%** della popolazione possiede **competenze digitali di base**, a fronte di una **media europea già insufficiente** rispetto agli obiettivi di competitività fissati dall'UE.

Anche **l'adozione dell'AI** nelle **imprese** conferma il **ritardo europeo e nazionale**. Nel 2024, oltre il **75%** delle aziende a livello **globale** utilizza soluzioni di intelligenza artificiale, trainate in particolare dall'**AI generativa**. **Nell'Unione Europea**, la quota di imprese che adottano tecnologie AI si ferma al **13,5%**, mentre in **Italia** oscilla tra **l'8%** e il **9%**. Al contrario, **Paesi nordici** e del **Benelux**, pur non competendo sulla scala dei modelli o degli investimenti, stanno **riducendo il gap** puntando su **politiche di rapida adozione, partenariati pubblico-privati e quadri regolatori orientati all'esecuzione**.

In questo contesto, le raccomandazioni del presente policy paper risultano **coerenti** con le principali politiche nazionali già in essere. Il **PNRR**, in particolare attraverso la **Missione 1 (Digitalizzazione)** e la **Missione 4 (Istruzione e Ricerca)**, costituisce il principale veicolo di **investimento pubblico in AI, infrastrutture digitali e competenze**, con oltre **50 miliardi di euro** destinati alla **transizione digitale**. A ciò si affiancano iniziative strategiche come il **Polo Strategico Nazionale**, i **Centri Nazionali di Ricerca** (HPC, Big Data e Quantum Computing) e i **programmi di dottorato innovativi**.

Ulteriori strumenti di policy includono la **Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024–2026**, pubblicata il 22 luglio 2024. Quest'ultima rappresenta il **piano operativo del Governo** per guidare lo **sviluppo e l'adozione** dell'intelligenza artificiale nel Paese, definendo **priorità strategiche, ambiti di intervento e strumenti di coordinamento** tra settore pubblico, ricerca e industria. La strategia ha inoltre costituito la base di **indirizzo politico e programmatico** che ha alimentato il successivo sviluppo del quadro legislativo nazionale in materia di IA, delineando le direttrici lungo cui **imprese, istituzioni e operatori tecnologici** sono chiamati ad orientare i propri **investimenti** e le proprie **iniziative di innovazione**. A queste iniziative si affiancano le misure di **Transizione 4.0** e **Transizione 5.0**, rafforzate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) e dalla **Legge di Bilancio 2025**, che incentivano l'adozione di tecnologie digitali avanzate e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale anche in chiave di **efficienza energetica e sostenibilità**. Tuttavia, nonostante la disponibilità di **risorse finanziarie** e **strumenti di policy**, permane un significativo **divario** tra **strategie, investimenti** e **capacità di attuazione**, che continua a rappresentare una delle principali criticità del sistema italiano dell'innovazione.

Il contributo specifico di questo policy paper consiste quindi nel tentativo concreto di fornire spunti operativi utili per **colmare tale gap di esecuzione**. In questo contesto, sarà fondamentale che l'attuazione del quadro normativo avvenga attraverso un **coordinamento efficiente** tra le Autorità coinvolte, evitando **sovrapposizioni interpretative** o **procedurali**.

Parallelamente, appare opportuno **rafforzare** e **istituzionalizzare** meccanismi strutturati di **consultazione pubblico-privata**, in modo da garantire un **dialogo continuo** con gli operatori tecnologici e con l'ecosistema dell'innovazione e **prevenire potenziali colli di bottiglia** nell'applicazione delle nuove regole.

4. Sfide e Criticità

Nonostante il quadro normativo nazionale ed europeo sull'intelligenza artificiale sia stato ormai **definito**, persistono rilevanti **criticità** sul piano **operativo** e **attuativo**. La sfida principale per il sistema italiano non riguarda più la definizione delle regole, ma la loro **applicazione efficace** e **coordinata**. In particolare, il modello di governance fondato sul coordinamento tra l'AgID e l'ACN, in raccordo con il **Garante** per la protezione dei dati personali e con le autorità settoriali competenti, rappresenta un passo importante verso una **struttura istituzionale più chiara**. Tuttavia, la piena efficacia di questo assetto dipenderà dalla capacità di rendere tale **coordinamento operativo**, evitando che la pluralità di attori coinvolti, incluse le amministrazioni centrali, le autorità indipendenti e i livelli territoriali di governo, generi **incertezze interpretative** o **applicative**.

In questo contesto, il rischio principale non è più soltanto la **frammentazione normativa**, ma la **frammentazione nell'interpretazione** e **nell'attuazione delle regole**, che potrebbe tradursi in **procedure disomogenee**, **duplicazioni amministrative** e **aumento degli oneri di compliance**, in particolare per startup, PMI e operatori tecnologici innovativi.

Garantire un'**applicazione uniforme** e **prevedibile** del quadro regolatorio su tutto il territorio nazionale diventa quindi una condizione essenziale per favorire l'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale e per sostenere la **competitività** dell'ecosistema digitale italiano.

Un ulteriore elemento cruciale riguarda il **dialogo** tra **istituzioni** e **industria**. Considerata l'elevata complessità tecnica dell'intelligenza artificiale e la rapidità con cui evolvono sia le tecnologie sia il quadro normativo europeo, appare necessario **rafforzare i meccanismi di consultazione** tra **autorità pubbliche** e **operatori del settore**. Pur riconoscendo il ruolo di **indirizzo** e **coordinamento** svolto dal Comitato istituito nell'ambito della governance nazionale dell'AI, si ritiene opportuno affiancare a tale struttura un **canale permanente di consultazione tecnica** tra le **autorità competenti** e le **imprese tecnologiche**.

Un simile meccanismo potrebbe fungere da **ponte** tra l'**indirizzo strategico** definito dalle istituzioni e l'**implementazione concreta** delle politiche industriali e regolatorie, contribuendo a garantire che l'applicazione delle norme sia tecnicamente **realizzabile**, **sicura** e **favorevole all'innovazione**. Tale canale di dialogo potrebbe essere strutturato anche attraverso il coinvolgimento delle principali rappresentanze associative dell'ecosistema tecnologico, con l'obiettivo di promuovere una forma di **"burocrazia agile"** capace di ridurre i colli di bottiglia amministrativi e assicurare maggiore **uniformità** nell'applicazione delle regole su scala nazionale.

5. Principi Guida per la Semplificazione

Il nuovo quadro di attuazione della regolazione sull'intelligenza artificiale dovrebbe fondarsi su alcuni principi operativi di riferimento:

- **Efficacia operativa della governance coordinata**, valorizzando il modello istituzionale basato sul coordinamento tra l'AgID e l'ACN, sotto l'indirizzo del Governo e in raccordo con il Garante per la protezione dei dati personali e le Autorità settoriali competenti;
- **Proporzionalità degli oneri regolatori**, calibrando obblighi e procedure in funzione del livello di rischio dei sistemi di AI e della dimensione organizzativa delle imprese, con particolare attenzione a startup e PMI;
- **Coerenza e interoperabilità tra livelli normativi, garantendo l'allineamento tra quadro europeo, nazionale e regionale per evitare duplicazioni interpretative o applicative e, soprattutto, antinomie. Gli interventi nazionali dovranno essere circoscritti a quanto necessario per attuare e integrare le norme europee, mentre il raccordo con il livello regionale sarà assicurato attraverso gli organi preposti (es. Stato-Regioni) per garantire uniformità applicativa e coerenza sistemica, nel rispetto della natura trasversale e unitaria della disciplina dell'intelligenza artificiale. Invero, la regolazione dell'AI — considerato il suo impatto geopolitico e strategico nazionale - potrebbe considerarsi già attratta ragionevolmente, nella prospettiva della difesa della sovranità digitale, alla competenza esclusiva dello Stato per la parte di cybersecurity, protezione dei dati dei cittadini e la sicurezza digitale dello Stato sub art. 117, lett. d) Cost.;**
- **Rapidità e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi**, attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali comuni e procedure standardizzate per la gestione delle attività di compliance;
- **Certezza giuridica e prevedibilità regolatoria**, tramite linee guida chiare, aggiornabili e con valore interpretativo condiviso tra le autorità competenti;
- **Sicurezza, resilienza e affidabilità tecnologica**, integrando sistematicamente requisiti di cybersecurity e gestione del rischio lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi di intelligenza artificiale;
- **Dialogo strutturato tra istituzioni e industria**, anche attraverso l'istituzione di un canale permanente di consultazione tecnica tra autorità pubbliche e operatori tecnologici, finalizzato a garantire che l'applicazione delle norme sia tecnicamente sostenibile, sicura e favorevole all'innovazione.

In questa prospettiva, l'obiettivo è ottimizzare la governance istituzionale già stabilita, in particolare **rafforzarne l'efficacia operativa**, favorendo un **coordinamento fluido tra le autorità competenti** e promuovendo un **modello regolatorio più trasparente, prevedibile e orientato all'innovazione**.

Un approccio di questo tipo può contribuire a rendere l'Italia un contesto più **attraattivo** per lo **sviluppo** e l'adozione dell'intelligenza artificiale, riducendo al contempo gli oneri amministrativi superflui e garantendo la **tutela** dei **diritti fondamentali** e della **sicurezza**.

6. Proposte Operative: potenziamento infrastrutturale e sovranità digitale

Il **rafforzamento delle infrastrutture digitali** e della **capacità computazionale** deve rappresentare un **pilastro centrale** della strategia nazionale e europea sull'intelligenza artificiale. L'Italia è chiamata ad adottare un approccio chiaramente "**infrastructure-first**", riconoscendo che la disponibilità di calcolo ad alte prestazioni, data center efficienti e architetture cloud sicure costituisce una condizione abilitante per lo **sviluppo**, il **training** e l'**adozione di sistemi AI avanzati**.

Il rafforzamento infrastrutturale è una priorità anche in termini **quantitativi**. McKinsey stima che entro il 2030 la **domanda globale di capacità computazionale per l'AI crescerà di oltre il 300%**, trainata **dall'AI generativa** e dai **modelli fondazionali**. In assenza di **investimenti anticipati**, il rischio è di un **progressivo disallineamento competitivo**.

In questa direzione, secondo BCG i Paesi che non investiranno tempestivamente in **HPC, cloud sovrano e data center avanzati** potrebbero subire una **penalizzazione strutturale** pari a una riduzione potenziale dell'1-1,5% del PIL annuo, a causa di **minore produttività, dipendenza tecnologica e perdita di attrattività industriale**.

La **razionalità economica** di tali investimenti è confermata anche dall'analisi dei mercati globali. Come osservato dal Financial Times, l'attuale ondata di spesa in data center, semiconduttori e capacità computazionale non è trainata da aspettative speculative di breve periodo, ma da una **logica di "assicurazione strategica"** adottata dai grandi attori tecnologici. Proteggere **asset industriali e piattaforme digitali** del valore di migliaia di miliardi di dollari giustifica investimenti annuali molto elevati in AI e infrastrutture abilitanti, anche in scenari di ritorni economici inferiori alle attese.

La capacità di **sviluppare** e **gestire** infrastrutture tecnologiche avanzate, di **proteggere dati sensibili** e di **garantire catene di fornitura digitali sicure** rappresenta oggi un elemento centrale non solo per la **competitività economica**, ma anche per **l'autonomia strategica del Paese**. In questo contesto, gli investimenti in infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni, cloud nazionali certificati e piattaforme digitali sicure costituiscono una componente fondamentale dell'ecosistema italiano dell'intelligenza artificiale, in coerenza con gli indirizzi europei e con le priorità di sicurezza definite a livello nazionale.

Alla luce dell'attuale assetto istituzionale, potrebbe bastare valorizzare il ruolo di coordinamento funzionale del **Comitato di coordinamento per l'intelligenza**

artificiale istituito presso la Presidenza del Consiglio dalla L.132/25, riservando l'istituzione eventuale di un'Autorità unica nazionale ad una rivalutazione successiva.

La priorità dovrebbe essere quella di **rafforzare l'efficacia operativa** di questo modello attraverso strumenti di **semplificazione procedurale e di coordinamento istituzionale tra Autorità**.

In particolare, appare opportuno promuovere l'individuazione di **Autorità capofila** unitamente all'adozione di un **Regolamento Unico di Procedura** che consenta alle autorità competenti di operare attraverso un'unica piattaforma digitale e con tempi di risposta certi e trasparenti. L'obiettivo è garantire l'unicità della risposta amministrativa prevista anche dal principio europeo del **Single Point of Contact**, assicurando che imprese e pubbliche amministrazioni possano interagire con il sistema regolatorio attraverso un'interfaccia coordinata e standardizzata.

In questa prospettiva, l'istituzione di uno **sportello unico digitale per l'intelligenza artificiale** rappresenta uno strumento essenziale di efficienza operativa. Tale piattaforma potrebbe **centralizzare notifiche**, valutazioni di **conformità**, procedure di **audit** e accesso a **sandbox regolatorie**, riducendo significativamente il **time-to-market** per le imprese e migliorando la **trasparenza delle procedure**.

La **standardizzazione dei controlli** e delle **valutazioni** consentirebbe inoltre di garantire che **sistemi testati e validati** attraverso questo meccanismo possano essere riconosciuti come **conformi** sull'intero territorio nazionale, evitando **frammentazioni interpretative o regionali**.

Parallelamente, il sistema dovrebbe prevedere **percorsi accelerati (fast-track)** per startup, PMI e progetti strategici, in particolare per quelli basati su **infrastrutture digitali** e **cloud nazionali certificati**, al fine di incentivare l'adozione di tecnologie sicure e affidabili. Un simile approccio contribuirebbe a rafforzare la **certezza regolatoria**, ridurre gli **oneri amministrativi** e favorire un ecosistema dell'innovazione più **dinamico e competitivo**.

Un ulteriore elemento chiave riguarda il **procurement pubblico**, che deve diventare un **motore dell'innovazione**. I bandi per soluzioni AI dovrebbero essere più **inclusivi**, consentendo la partecipazione anche delle **PMI** e delle **realità emergenti**. Allo stesso tempo, la regolazione deve restare **flessibile**: linee guida **nazionali uniche**, **aggiornabili rapidamente** e la riduzione della proliferazione di **norme secondarie frammentarie** possono garantire **coerenza** senza irrigidire il sistema.

Accanto a questo, il **coordinamento territoriale** deve essere rafforzato attraverso **accordi Stato-Regioni** che assicurino **un'attuazione uniforme** dell'AI Act, evitando **disparità** e **sovrapposizioni** tra i diversi livelli di governo.

Fondamentale è anche **l'investimento nel capitale umano**. Servono politiche strutturate di **formazione, reskilling e aggiornamento professionale**, in particolare nei settori della **manifattura**, della **sanità** e dei **media**, per accompagnare la **trasformazione digitale** e **preservare il know-how professionale** nei contesti

progressivamente automatizzati. La diffusione dell'intelligenza artificiale, infatti, non rappresenta soltanto una trasformazione tecnologica, ma anche una trasformazione **organizzativa e sociale** che richiede **nuove competenze e nuovi modelli di apprendimento** continuo.

In questa prospettiva, il quadro normativo nazionale riconosce esplicitamente che l'intelligenza artificiale deve essere accompagnata da **politiche attive sul capitale umano**. L'approccio adottato si articola lungo tre direttrici principali: il rafforzamento dei programmi di **reskilling e upskilling nel mondo del lavoro**, per consentire ai lavoratori di adattarsi ai nuovi processi produttivi; il potenziamento dei percorsi di **istruzione e formazione**, dalla scuola fino ai programmi di dottorato, per sviluppare competenze avanzate nelle discipline digitali e nell'intelligenza artificiale; e, infine, politiche mirate all'**attrazione e alla valorizzazione dei talenti**, con l'obiettivo di rafforzare la capacità del Paese di trattenere e attrarre profili altamente qualificati, favorendo dinamiche di **brain gain**.

A supporto di questi obiettivi, risultano particolarmente rilevanti strumenti quali **fondi** dedicati alla **formazione avanzata, incentivi fiscali** per programmi di dottorato e **partenariati tra università, centri di ricerca e imprese**, nonché lo sviluppo di **percorsi formativi specialistici** capaci di integrare competenze tecnologiche, giuridiche e manageriali. Solo attraverso un **investimento sistemico** nelle competenze sarà possibile sostenere una diffusione dell'intelligenza artificiale che sia al tempo stesso **innovativa, inclusiva e competitiva**. Infine, il quadro regolatorio deve tenere conto delle **aree strategiche** in cui l'AI può generare il maggiore impatto: la **manifattura avanzata**, la **sanità digitale**, la **Pubblica Amministrazione**, il **settore finanziario**, **l'energia** e **l'ambiente**, con particolare attenzione alla **sovranità dei dati** e alla **sostenibilità**, e **l'agricoltura**, dove l'AI può migliorare la gestione delle risorse naturali e la resilienza climatica.

7. Aree Strategiche per l'AI

Nel contesto attuale, caratterizzato dall'entrata in vigore dell'AI Act europeo e dal consolidamento del quadro normativo nazionale, la priorità non consiste più nell'individuare singoli casi d'uso dell'intelligenza artificiale, ma nel creare le **condizioni abilitanti** che consentano una **diffusione sicura, responsabile e competitiva** delle tecnologie AI nei settori strategici dell'economia e delle istituzioni. In linea con la **Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026**, l'azione pubblica dovrebbe quindi concentrarsi su **infrastrutture digitali, governance dei dati, interoperabilità tecnologica, sicurezza informatica e sviluppo delle competenze**, elementi che costituiscono il fondamento per un'adozione **scalabile e sostenibile** dell'AI.

Tra le principali condizioni abilitanti si individuano:

- **Infrastrutture digitali e capacità computazionale:** La diffusione dell'intelligenza artificiale richiede infrastrutture di calcolo avanzate, architetture cloud sicure e sistemi di elaborazione distribuita in grado di supportare modelli di AI complessi. In questo contesto assumono particolare rilevanza le architetture cloud nazionali e le soluzioni di *decision intelligence*, che permettono di integrare analisi dei dati, modelli predittivi e supporto decisionale nei processi pubblici e privati. Parallelamente, lo sviluppo di tecnologie di *Edge AI* consente di elaborare dati direttamente nei punti di raccolta, migliorando latenza, efficienza energetica e protezione delle informazioni sensibili.
- **Data governance e sovranità del dato:** L'adozione dell'intelligenza artificiale è strettamente legata alla disponibilità, qualità e sicurezza dei dati. In questo senso, principi come **data sovereignty**, interoperabilità e condivisione sicura dei dati rappresentano elementi fondamentali per garantire sia l'innovazione sia la tutela degli interessi strategici nazionali ed europei. Il rispetto dei requisiti previsti dal quadro regolatorio integrato - GDPR e AI Act innanzitutto - rende necessario sviluppare infrastrutture e modelli di gestione dei dati che assicurino trasparenza, tracciabilità e protezione delle informazioni sensibili.
- **Compliance, sicurezza e cyber-resilienza:** L'adozione responsabile dell'intelligenza artificiale richiede un forte allineamento tra innovazione tecnologica e conformità normativa. La combinazione tra GDPR, AI Act europeo e normativa nazionale introduce requisiti specifici in materia di gestione del rischio, sicurezza dei sistemi, supervisione umana e protezione dei dati. In questo contesto, la **cyber-resilienza** delle infrastrutture digitali e delle catene di fornitura tecnologiche diventa un fattore essenziale per garantire la sicurezza dei sistemi AI e la fiducia degli utenti.
- **Interoperabilità e integrazione dei sistemi:** Per massimizzare il valore economico e sociale dell'intelligenza artificiale è necessario promuovere standard aperti e architetture interoperabili che consentano l'integrazione tra piattaforme, dati e applicazioni. L'interoperabilità rappresenta infatti un elemento chiave per evitare frammentazioni tecnologiche e permettere la scalabilità delle soluzioni AI tra amministrazioni pubbliche, imprese e settori industriali.
- **Sostenibilità e Green AI:** L'espansione dell'intelligenza artificiale comporta anche nuove sfide in termini di consumo energetico e impatto ambientale delle infrastrutture digitali. In questo contesto, le politiche pubbliche stanno progressivamente promuovendo lo sviluppo della cosiddetta Green AI, incentivando soluzioni tecnologiche più efficienti dal punto di vista energetico, l'utilizzo di infrastrutture di calcolo sostenibili e modelli di ottimizzazione che riducano l'impronta ambientale dei sistemi di intelligenza artificiale.
- **Integrazione tra AI, sicurezza e difesa:** L'intelligenza artificiale rappresenta inoltre un moltiplicatore strategico per il settore della sicurezza e della difesa, dove la capacità di integrare grandi volumi di dati provenienti da domini differenti -

terrestre, marittimo, aereo, spaziale e cyber - diventa determinante per il supporto alle decisioni e la pianificazione operativa. In questo ambito, la superiorità tecnologica dipende sempre più dalla capacità di integrare dati, piattaforme digitali e sistemi intelligenti in architetture resilienti e sicure. L'impiego di sistemi avanzati di analisi e decision intelligence consente di migliorare la gestione di scenari complessi e la protezione delle infrastrutture critiche, mantenendo al contempo il principio della responsabilità umana nelle decisioni strategiche.

Nel loro insieme, queste **condizioni abilitanti** delineano un approccio in cui l'obiettivo non è semplicemente promuovere l'adozione dell'intelligenza artificiale, ma **governarne l'implementazione in modo responsabile**, riducendo il **costo opportunità** della mancata innovazione e **rafforzando la competitività** tecnologica del Paese nel contesto europeo e globale.

8. Impatto Atteso

L'adozione di un **approccio orientato all'efficacia operativa della governance**, alla **semplificazione procedurale** e alla **diffusione responsabile dell'intelligenza artificiale** produrrebbe benefici tangibili nel breve e medio termine:

- **Riduzione dei tempi autorizzativi e dei costi di conformità regolatoria** per imprese e progetti AI, grazie alla standardizzazione delle procedure, all'introduzione di uno sportello unico digitale e all'applicazione di un regolamento unico di procedura che garantisca risposte amministrative coordinate e tempi certi.
- **Maggiore certezza regolatoria e prevedibilità del quadro di compliance**, in linea con i requisiti previsti dall'AI Act europeo e dalla normativa nazionale, favorendo la sicurezza dei sistemi, la protezione dei dati e il rispetto dei principi di supervisione umana e responsabilità.
- **Maggiore attrattività per investimenti nazionali e internazionali in tecnologie avanzate**, grazie a un contesto regolatorio più chiaro, interoperabile e coerente con le politiche europee in materia di innovazione digitale, data governance e cyber-resilienza.
- **Accelerazione dell'adozione dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione e nei settori regolamentati**, attraverso infrastrutture digitali più avanzate, architetture cloud sicure, piattaforme di decision intelligence e sistemi interoperabili in grado di supportare processi decisionali data-driven e servizi pubblici più efficienti.
- **Rafforzamento dell'ecosistema nazionale dell'AI**, attraverso lo sviluppo di infrastrutture di calcolo, competenze avanzate, capacità di ricerca e innovazione industriale, con effetti positivi sulla crescita di startup tecnologiche, centri di ricerca e occupazione qualificata.

Nel complesso, un **contesto regolatorio chiaro, coordinato e orientato all'implementazione** rafforzerebbe la **fiducia di cittadini, imprese e istituzioni** nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, creando le condizioni per una diffusione dell'AI che sia al tempo stesso **innovativa, sicura e conforme ai principi europei di tutela dei diritti, sicurezza e responsabilità tecnologica**.

9. Conclusioni

L'Italia si trova oggi in una **posizione favorevole** per evolvere da semplice attuatore delle norme europee a **Paese abilitante dell'intelligenza artificiale**. Con l'entrata in vigore dell'AI Act europeo e con la piena operatività della normativa nazionale, il perimetro regolatorio è ormai definito: la sfida non è più legiferare, ma **rendere efficace l'esecuzione**. Ciò significa tradurre i principi normativi in un **ecosistema operativo** capace di favorire **innovazione, competitività e fiducia**.

Semplificare, in questo contesto, non significa **deregolamentare**. Significa **governare l'implementazione**: ridurre le **residue sovrapposizioni burocratiche**, **chiarire i processi di audit e compliance**, rafforzare il **coordinamento** tra le autorità competenti e **accelerare l'adozione** di infrastrutture tecnologiche **sicure e sovrane**. L'obiettivo deve essere evitare che l'implementazione dell'AI Act e del quadro normativo nazionale si traduca in un onere di compliance paralizzante, trasformandola invece in un **vantaggio competitivo basato su sicurezza, affidabilità e sovranità del dato**.

Per dare seguito a questa visione, appare opportuno evolvere il dialogo istituzionale verso un **Tavolo permanente di consultazione pubblico-privata**, integrato con il **Comitato di coordinamento** previsto dal modello di governance nazionale introdotto dalla L.132/25. Tale meccanismo dovrebbe fungere da interfaccia tecnica tra le Autorità di vigilanza, in particolare l'AgID e l'ACN, e l'ecosistema tecnologico, con l'obiettivo di **rafforzare l'efficacia operativa** del sistema regolatorio.

In particolare, questo canale di consultazione potrebbe contribuire a:

- **Supportare l'elaborazione dei decreti attuativi**, garantendo che i requisiti tecnici e le procedure di compliance risultino sostenibili e applicabili per imprese, pubbliche amministrazioni e operatori tecnologici;
- **Standardizzare gli spazi di sperimentazione regolatoria (sandbox)**, assicurando che siano accessibili e uniformi su tutto il territorio nazionale, evitando frammentazioni interpretative;
- **Abilitare lo sviluppo dello sportello unico digitale per l'AI**, per notifiche, certificazioni e procedure di audit, riducendo significativamente i tempi di ingresso sul mercato per progetti innovativi e infrastrutture strategiche.

Attraverso una **collaborazione strutturata** tra istituzioni, imprese tecnologiche, università e centri di ricerca, l'Italia può consolidare un modello di **innovazione**

responsabile capace di coniugare **sviluppo economico, sicurezza digitale e tutela dei diritti**. Solo attraverso un **quadro operativo chiaro, infrastrutture digitali solide** e un **dialogo continuo** tra regolatori e industria sarà possibile attrarre **investimenti**, rafforzare la **competitività** tecnologica nazionale e valorizzare pienamente il **potenziale** dell'intelligenza artificiale.

In questa prospettiva, l'Italia ha l'opportunità di trasformare l'AI Act da semplice obbligo regolatorio in **leva di leadership economica, tecnologica e strategica**, rendendo l'intelligenza artificiale uno dei **principali motori della crescita** e della **sovranità digitale** del Paese.



American Chamber of Commerce in Italy

Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661
amcham@amcham.it - www.amcham.it

28 maggio 2026